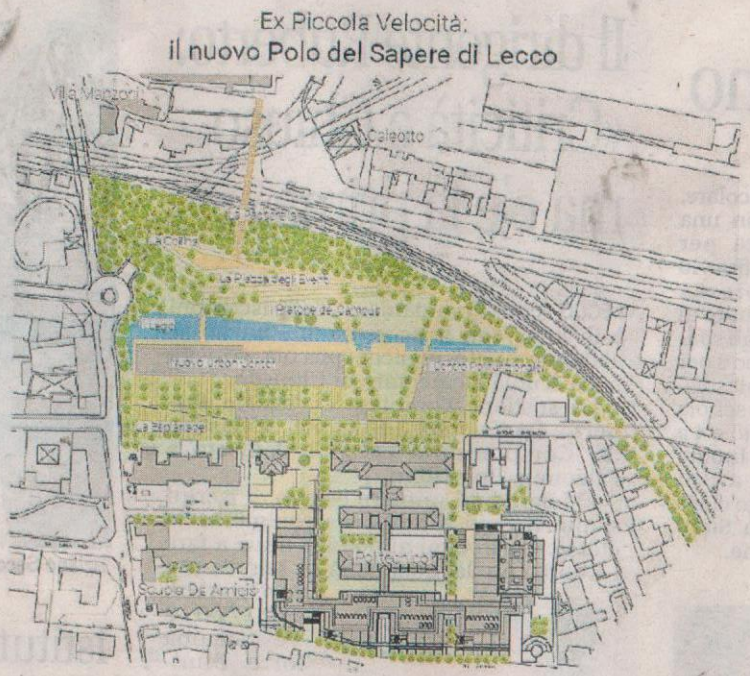
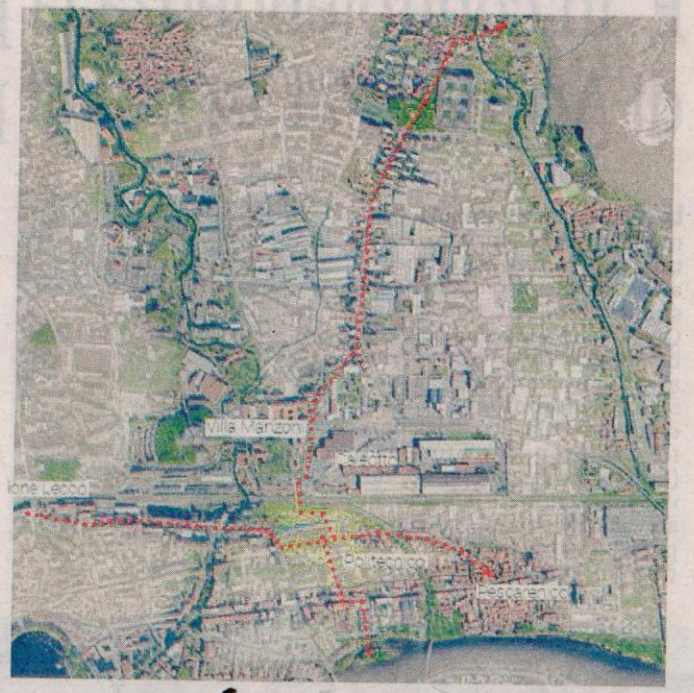
Presentato al Politecnico, davanti a una platea di studenti delle Superiori, il «Masterplan strategico della città»

# Cittadini a confronto sul futuro sostenibile di una Lecco «bella, solidale e grande»

**LECCO** (cca) Per fare una città nuova, «bella, solidale, sostenibile e grande», all'altezza dei desideri dei suoi cittadini, occorre che i cittadini contribuiscano a pensarla, quindi a realizzarla. Questa la premessa alla presentazione del «Masterplan strategico della città», elaborato dall'architetto paesaggista tedesco **Andreas Kipar**, che la Giunta Gattinoni ha voluto avvenisse al Politecnico, presenti (chi in aula, chi collegato via Zoom) gli studenti delle scuole superiori lecchesi, «i cittadini di domani». «Kipar ha studiato un futuro possibile per la nostra città, possibile se ciascuno di noi vorrà metterci il proprio tassello» ha introdotto il sindaco Gattinoni sottolineando la non casualità della location, il «Poli» di via Ghislanzoni, «il nucleo più fervido di idee di Lecco». «Da qui partiamo a pensare la città di domani. Un anno che inizia oggi e durerà mesi. Ci confronteremo, dai bambini alle "archistar". Poi metteremo a terra progetti e vi chiederemo aiuto anche per fare questo: la città deve essere per le persone. I latini distinguevano tra *urbs* e *civitas*: vogliamo che la "città dei sassi" sia a servizio della "città dell'uomo". Ogni azione deve essere commisurata al beneficio che vogliamo ottenere, qualità del tessuto residenziale, culturale, sociale, ambien-




L'area della Piccola, interpretata come il nuovo «Polo del sapere di Lecco», connesso al polo universitario a sud, ma anche a Villa Manzoni e alla montagna, seguendo una direttrice che realizza un link tra natura e cultura, attraversando i cluster industriali a nord. «Rappresenta un by-pass tra i sistemi verdiblu dei fiumi Caldone e Bione, individua un possibile asse di connessione tra il lago e le montagne» si spiega nel Masterplan

ficio che vogliamo ottenere, qualità del tessuto residenziale, culturale, sociale, ambientale, della connessione con altri spazi».

Il Masterplan elaborato da Kipar (con il suo team di cui fanno parte gli architetti **Matteo Pedaso**, **Martina Erba** e **Karoline Fischer**) su incarico del Comune di Lecco è «aperto al dialogo».

«Siamo qui per ragionare su questo dialogo, una premessa da prendere sul serio: non servono archistar, ma persone di buona volontà, professionalità con una visione capace di traghettare dal presente al futuro, di dare significato alla cosiddetta "transizione ecologica" che oggi in Italia ha addirittura un Ministero - ha premesso Kipar - Siamo nella decade della sostenibilità: E' bene che tutti riprendiamo il pensiero che guarda oltre la pietra per far tornare la civitas, una comunità che vuole tornare a vivere il territorio. Mai come ora siamo arrivati a pensare che la transizione ecologica abbia un volto a 360 gradi. Siamo entrando nell'era olistica, dobbiamo vedere le cose nell'insieme». Il team di Kipar ha dunque elaborato una proposta per «Lecco 2030 città sostenibile a 360 gradi».

«Oggi c'è la consapevolezza che il paesaggio non è statico: tra natura e architettura c'è un campo da riempire, mai come in questo periodo nelle città vengono vissuti gli spazi aperti che ci sono tra le cose. Sono contento di farlo con cento persone in tutta Europa che hanno in media trent'anni. La società assume responsabilità etiche preparando nuovo vestito estetico. Abbiamo mezzi, risorse finanziarie per ripartire dal paesaggio come catalizzatore di qualità. Per Lecco significa darsi un piano strategico a 360 gradi, un processo che ospiti tanti progetti, di natura pubblica, privata, istituzionale. Abbiamo aderito ad Agenda 2030, abbiamo un impegno verso future generazioni». Lo slogan è «Making peace with nature».

«Dopo anni di compensanzione, quando tutto si poteva fare purché si compensasse (ma non lì dove si costruiva), facciamo ritornare la natura nelle nostre città» ha spiegato Kipar portando ad esempio «Milano con i raggi verdi», la trasformazione della Bicocca «iniziata negli anni 80 con grande maestro Gregotti, con cui lavorato 15 anni», poi «Porta Nuova con i parchi in mezzo alla città». «Io vengo

dal bacino industriale della Ruhr: 20 anni fa un sindaco mi chiese di tirare tre "raggi" da nord al sud e non poteva immaginare che ciò avrebbe portato 500 progetti legati all'acqua, una infrastruttura sotterranea ma visibile che si è paga da sola». Altri esempi in fieri citati quelli di Lugano, Cagliari, Bellinzona, Bolzano, Vercelli. Quindi Lecco: «Una città di primo ordine, inserita in paesaggio di pregio elevato. Ma la campagna ha bisogno di infrastrutturazioni fluide, di inserirsi in un quadro complesso a scala regionale, nazionale. Scopriamo i talenti di chi vive qui e ha voglia di intervenire. Il programma è ambizioso, dobbiamo andare avanti step by step».

L'industria a Lecco ha totalizzato il paesaggio urbano e ci vogliono anni per cambiare

Ad aggiudicarsi la «borsa di studio» istituita da Co

# Premiato il progetto «Waterfi

**L'architetto paesaggista Andreas Kipar: con il suo team ha firmato il «Masterplan strategico della città di Lecco», strumento che inquadra le azioni da compiere per uno sviluppo in linea con la «transizione ecologica». Lo studio è stato presentato martedì 23 febbraio nelle sede lecchese del Politecnico di Milano alla presenza degli studenti delle scuole superiori**

striale della
n sindaco mi
re "raggi" da
n poteva im-
avrebbe por-
legati all'ac-
uttura sotter-
che si è paga
empi in fieri
gano, Caglia-
olzano, Ver-
o: «Una città
, inserita in

paesaggio di pregio elevato. Ma la campagna ha bisogno di infrastrutturazioni fluide, di inserirsi in un quadro complesso a scala regionale, nazionale. Scopriamo i talenti di chi vive qui e ha voglia di intervenire. Il programma è ambizioso, dobbiamo andare avanti step by step».

L'industria a Lecco ha totalizzato il paesaggio urbano e ci vogliono anni per cambiare il paradigma. Ma «la forza di Lecco è essere città dei 14 quartieri, una identità diversificata, radicata».

Il Masterplan ha scomposto la città nei suoi elementi costitutivi. Cinque gli ambiti paesaggistici che fanno elementi guida: il lago tutto da scoprire; i fiumi, Caldone, Gerenzone e Bione, «energia blu», ponti tra i paesaggi e le identità di Lecco, occasione di connessione ecologica tra lago e montagne; la montagna, «attrattiva ma non così vicina»; le colline, «between» dimenticate; il tessuto urbano, «un po' grigio, un paesaggio produttivo, non un metro quadrato che non lo fosse del resto».

Il Masterplan è una lettura complessiva che forse «spara troppo alto», come ha ammesso lo stesso Kipar. Ma c'è già un progetto che lo interpreta: quello del «Waterfront» dell'architetto Paola Viganò, vincitore del concorso di idee, che sembra poco pretenzioso ma «ha capito che Lecco ha bisogno di spazio», che il lecchese, tipico «uomo faber», ha pur bisogno di luoghi dove far crescere i figli.

«Spariamo alto, ma poi applicatevi: non cadiamo nella trappola del non fare - ha ammonito l'archistar - La città collegata da qui a lì in "cinque minuti" qui è possibile. Il Gerenzone ad esempio, fabbrica verde a cielo aperto, è la vostra "street culture": non cancelliamo la sua storia, accendiamo fari, creiamo attenzione su questo "raggio", area per area». Il Masterplan individua 15 km di percorsi tematici e 30 km di ring tra lago e montagna. Due le piattaforme: piani d'Erna ed ex Piccola, quest'ultima «uno spazio che attiva relazioni». Sembrano così lontane queste piattaforme, «eppure sono così vicine, collegate da una diagonale, con il Politecnico incastrato come un microchip».

Kipar ha ricordato il progetto frutto di un concorso di idee per la Piccola datato 2004: «Non si perde mai niente nella vita, basta resistere» ha detto agli architetti Luconi, Fumagalli, Zappa che lo avevano firmato, presenti in aula.

Fondamentale però elaborare e proporre «format di partecipazione» della cittadinanza, «senza i quali architetti fanno fatica a farsi comprendere», perché «la creazione del consenso non è facile», ma non si può perdere tempo. «Il sindaco di Dusseldorf pubblica quattro report all'anno per fornire ai cittadini il monitoraggio dell'iter. A New York c'era un team di sette persone solo per dire "a che punto siamo". Ma qui siamo a Lecco e non c'è bisogno di chiedere a che punto siamo...». Il che potrebbe però essere doppiamente inteso, ci permettiamo di aggiungere.

Non si può perdere tempo perché nell'attribuzione delle risorse del Recovery Plan «saranno privilegiati i Comuni che si saranno attrezzati con progetti di piano conformi al Green Deal - ha avvertito Kipar - Mille miliardi per tutta l'Europa. Serve il ragionamento della comunità per tirare fuori singoli progetti con cui concorrere ai bandi di finanziamento».

**Claudia Corbetta**

carsi la «borsa di studio» istituita da Confcommercio Lecco è stato uno studio veneziano

# ato il progetto «Waterfront» più votato dalla gente

**LECCO** (cca) La presentazione del Masterplan strategico della città ha fatto da cornice anche alla premiazione del progetto più votato dalla giuria popolare nel concorso «Waterfront». A conferire il riconoscimento la presidente dell'ordine degli Architetti di Lecco **Giulia Torregrossa**, il presidente dell'ordine degli ingegneri **Gianluigi Meroni**, e **Antonio Peccati**, presidente di Confcommercio Lecco (l'Associazione ha attivamente promosso l'iniziativa), che ha sottolineato come spesso il giudizio dei comuni cittadini si discosti da quello degli addetti ai lavori, in questo caso della Giuria presieduta da **Andreas Kipar**. La «Borsa di studio» è andata al progetto dello studio Zuanier Associati di Venezia. A ritirarla virtualmente, in collegamento online, l'architetto **Federico Zuanier**.